SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

n. 120

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 30 luglio 1971)

INDICE

ALBERTINI, VIGNOLA: Sulle recenti notizie relative al sistema delle intercettazioni telefoniche (5442) (risp. PELLICANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*) *Pag.* 3200

BARDI: Per l'attuazione della legge n. 482 del 1968 relativa al collocamento obbligatorio degli invalidi (4941) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3201

BERTONE: Per la progettazione e il finanziamento dei tratti non ancora costruiti della statale n. 370 (Litoranea delle Cinque terre) (3593) (risp. LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*) 3202

BONALDI: Misure da adottare per evitare che la costruenda superstrada fondo Valle Trigno deturpi la zona archeologica di Roccavivara (Campobasso) (5380) (risp. TAVIANI, *Ministro senza portafoglio*) 3202

CASTELLACCIO: Sulla situazione dei dipendenti della SIP di Sassari e sulle conseguenze che derivano alla Sardegna dalla insufficienza di personale (4722) (risp. PICCOLI, *Ministro delle partecipazioni statali*) 3203

CHIARIELLO: Per quanto concerne la dichiarazione delle generalità di donne che richiedano l'intestazione a loro nome di rendite del debito pubblico (4959) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro del tesoro*) . . . 3204

CIFARELLI: Sulla lettera di protesta inviata dalla CONFAPI alla RAI-TV in relazione alla mancanza di qualsiasi notizia di cronaca circa l'assemblea straordinaria della piccola e media industria (5333) (risp. BOSCO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3205

DE FALCO: Esposti presentati dagli assegnatari di alloggi ICAL di Taranto, vittime di violazioni di leggi e disposizioni ministeriali (2436) (risp. LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*) . . . . . *Pag.* 3206

FERMARIELLO, SALATI, TEDESCO Giglia: Rifiuto della RAI-TV di concedere una serie di inchieste di TV-7 al Centro sperimentale cinematografico e alla Cineteca nazionale (4429) (risp. BOSCO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3207

FERRI: Atteggiamento dell'Ispettorato forestale di Piancastagnaio per quanto concerne l'assunzione di operai per lavori di rimboschimento (5317) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3207

LI VIGNI: Provvedimenti da adottare perchè l'INAM sospenda le azioni intraprese nei confronti di aziende edili della provincia di Ravenna per il recupero retroattivo dei contributi assicurativi afferenti la parte non tassabile dell'indennità di trasferta (5050) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3208

LI VIGNI, DI PRISCO: Per l'applicazione della scala mobile alle pensioni del personale delle imposte di consumo (5446) (risposta DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3209

MACCARRONE Antonino: Sui programmi della società Italsider per quanto concerne le miniere dell'Isola d'Elba (5200) (risposta PICCOLI, *Ministro delle partecipazioni statali*) 3209

MAMMUCARI, BERTONE: Per sapere se sia entrata in vigore la nuova disciplina che

regola l'installazione e la gestione dei distributori di benzina (5080) (risp. GAVA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) . . . . . *Pag.* 3210

MURMURA: Per sapere se siano stati denunciati all'autorità giudiziaria i consiglieri comunali e alcuni cittadini di Vibo Valentia che arbitrariamente hanno occupato l'aula consiliare della città (5420) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 3210

NALDINI: Sulla vertenza in atto presso la SCAC di Mortara (4373) (risp. GAVA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 3211

PEGORARO: Provvedimenti da adottare perchè cessi la serrata e siano revocati i licenziamenti presso la ditta « Vantini » di Albignasego (5360) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3211

PIERACCINI: In merito all'applicazione dello statuto dei diritti dei lavoratori con particolare riferimento all'Ufficio del lavoro e della massima occupazione di Livorno (5434) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3212

PREMOLI: Sulla Risoluzione n. 36/70 relativa alla sicurezza del lavoro per i lavoratori emigranti (4559) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3213

Sulla Raccomandazione n. 502 relativa ai pensionati desiderosi di continuare un'attività remunerata (4561) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3214

Sulla Raccomandazione n. 202 relativa alla situazione nel Medio Oriente (4757) (risposta SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 3214

ROMANO: Provvedimenti da adottare a favore degli operai dello stabilimento « Mattiello » e del pastificio ISPA di Pontecagnano (4770) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . 3215

Provvedimenti da adottare a favore dei dipendenti della SALID di Salerno (5383) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3216

Provvedimenti da adottare a favore dei dipendenti del comune di Giffoni Valle Piana (Salerno) (5419) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 3216

SEMA: In merito al proscioglimento di alcuni fascisti che avevano invaso l'aula del consiglio comunale di Trieste (5359) (risposta PELLICANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*) 3216

SERRA: Per la costruzione di un poliambulatorio nella città di Iglesias (5306) (risposta DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . . . *Pag.* 3217

TANGA: Per l'assegnazione dei fondi necessari alla ricostruzione dei comuni del Sannio e dell'Irpinia danneggiati dal terremoto del 1962 (5066) (risp. TAVIANI, *Ministro senza portafoglio*) 3218

VENTURI Lino: Sul ripetersi di infortuni sul lavoro nel cantiere Enel « La Casella » di Castel San Giovanni (4760) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3219

VERONESI: Sul contratto convenuto tra il Consiglio nazionale delle ricerche e l'APICE per un servizio di controllo dei calcestruzzi preconfezionati (5181) (risp. RIPAMONTI, *Ministro senza portafoglio*) 3221

VERONESI, BALBO: Provvedimenti da adottare per coprire le spese di allacciamento relative all'installazione del servizio telefonico nelle località montane e collinari (5347) (risp. BOSCO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3223

VERONESI, BERGAMASCO, D'ANDREA, ROBBA: Per conoscere i dati relativi alle giornate di lavoro perdute per agitazioni sindacali in tutti i Paesi della CEE (5021) (risp. PEDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 3223

VERONESI, ROBBA: Per l'ampliamento dei ruoli organici del personale dell'INAIL (5220) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3225

VIGNOLO: Provvedimenti da adottare a favore dei dipendenti della ICROT che da anni lavorano all'interno dell'Italsider di Novi Ligure (5089) (risp. PICCOLI, *Ministro delle partecipazioni statali*) 3225

Provvedimenti da adottare a favore dei dipendenti della società « Claude » di Pozzolo Formigaro (Alessandria) (5252) (risposta DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3226

ZUCCALÀ: Provvedimenti da adottare a favore dei dipendenti dello stabilimento « Mizar » di Busto Arsizio (5411) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3227

ALBERTINI, VIGNOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Con riferimento alle recenti notizie pubblicate sul sistema delle intercettazioni telefoniche, si chiede di sapere:

se non ritengono utile ed opportuno dare pubbliche assicurazioni in merito alle

garanzie che l'autorità giudiziaria pretende prima di rilasciare la prescritta autorizzazione e se sono in grado di dare, altresì, assicurazioni precise sull'impossibilità che si verifichino elusioni delle garanzie da parte degli organi di polizia (pubblica sicurezza, carabinieri, guardie di finanza) o, peggio ancora, da parte della stessa autorità giudiziaria;

se sono in grado, inoltre, di assicurare che, a causa della diversità delle apparecchiature di controllo telefonico in possesso degli organi di polizia, aventi caratteristiche diverse e non sottoposte, peraltro, ad uniformità di funzionamento da parte di qualsiasi autorità responsabile, non possa avvenire o non sia già avvenuto che un'autorizzazione rilasciata per il controllo di un determinato numero telefonico sia estesa anche ad altri numeri, per i quali, invece, l'autorizzazione non sia stata data;

quali iniziative, in ogni caso, intendono finalmente adottare per affrontare, in armonia con le indicazioni costituzionali, tale delicata questione. (int. scr. - 5442)

RISPOSTA. — Si fa presente che, considerata la particolare natura del problema sollevato nella interrogazione, è stato necessario sentire in proposito tutte le Procure generale presso le Corti d'appello della Repubblica.

Ci si riserva, pertanto, non appena possibile, di fornire ulteriori concrete notizie.

Il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia
PELLICANI

28 luglio 1971

BARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia al corrente dei fatti negativi connessi all'applicazione della legge 2 aprile 1968, n. 482, sul collocamento obbligatorio degli invalidi, con particolare riferimento al dilagante fenomeno delle richieste di esonero dall'obbligo di assunzione da parte delle aziende.

Per quanto riguarda, per esempio, la provincia di Potenza:

a) dall'entrata in vigore della legge ben 18 aziende hanno presentato domanda di esonero parziale o totale dall'obbligo di assunzione, provocando la totale paralisi del collocamento;

b) il Ministero, competente a deliberare circa la reiezione o l'accoglimento delle domande, nel periodo dal luglio 1969 ad oggi ne ha prese in esame soltanto due in seguito a ripetuti solleciti delle associazioni interessate.

È evidente il danno per le categorie interessate, le quali restano invano in attesa di posti di lavoro che sarebbero invece reperibili. Si chiede, pertanto, quali direttive si intendano emanare per giungere rapidamente a dare completa e sollecita attuazione alla citata legge n. 482. (int. scr. - 4941)

RISPOSTA. — Come è noto, la vigente disciplina in materia di assunzioni obbligatorie presso i pubblici e privati datori di lavoro è regolata dalla legge 2 aprile 1968, n. 482 che prevede, tra l'altro, l'istituto dell'esonero parziale.

Con tale istituto, il legislatore ha voluto impedire che soggetti invalidi possano essere collocati presso aziende in cui vengono svolte attività faticose, insalubri e pericolose tutelando, in tal modo, i lavoratori interessati e obbligando, contestualmente, le aziende medesime ad assumere, in sostituzione degli invalidi, altrettanti orfani e vedove.

In relazione alla suddetta disposizione, le aziende hanno avanzato al Ministero del lavoro numerosissime istanze (ad oggi circa 5.000) intese ad ottenere l'esonero parziale.

Le istanze in questione, che in ogni caso non esimono i richiedenti dall'obbligo di assumere invalidi entro i limiti della percentuale di esonero richiesta, devono essere esaminate ed istruite sulla base di procedure previste dalla normativa in vigore.

In relazione alla complessità delle procedure in parola e tenuto anche conto della necessità di apportare integrazioni e modi-

fiche alle disposizioni attualmente in vigore, il Ministero del lavoro ha predisposto apposito schema di disegno di legge, nel quale, tra l'altro, è stato previsto un opportuno decentramento alle Commissioni provinciali in materia di concessione di esoneri parziali.

Per quanto si riferisce alla provincia di Potenza, a cui fa particolare riferimento la signoria vostra onorevole, si informa che sono pervenute al Ministero 17 domande di parziale esonero e che di esse 10 sono state definite e già notificate o in corso di notifica alle aziende interessate.

Le rimanenti istanze sono in stato di avanzata istruttoria e si prevede la notifica del relativo provvedimento a breve scadenza.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

27 luglio 1971

BERTONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso:

che è prossima la consegna agli Enti locali spezzini, da parte dell'Istituto ligure di ricerche economiche e sociali (ILRES), dello studio economico-urbanistico preliminare da adottare come base per la formazione del piano intercomunale La Spezia-Portovenere-Riviera, autorizzato con decreto ministeriale del 1962;

che l'asse viario della Riviera, la strada statale n. 370, « Litoranea delle Cinque Terre », dopo 15 anni dal suo inizio è fermo in località Lupasina di Manarola, a 15 chilometri dal punto di partenza di La Spezia, mentre risultano sospesi anche i lavori del tratto che da Legnaro di Levanto conduce verso Monterosso;

che non si conosce nessun elemento della progettazione — se esistente — riguardante i tratti Lupasina di Manarola-Acquapendente di Monterosso-Terminale di Sestri Levante;

constatata la mancanza di un serio impegno da parte dell'Amministrazione statale nei confronti della « Litoranea », la costruzione della quale è fin qui proceduta in modo disorganico e frammentario, con seri disagi per le popolazioni, e che quindi, come tale, costituisce un elemento di obiettiva espulsione degli abitanti delle « Cinque Terre », con la conseguenza, via via più irreparabile, della disgregazione fisica, economica, umana e culturale di una zona fra le più pregevoli della Liguria, la cui integrità può essere tutelata soltanto dalla presenza dei suoi abitanti,

l'interrogante, non avendo avuto risposta a precedente sua interrogazione, insiste nella richiesta di conoscere quali indirizzi e prospettive esistono o si intendono promuovere per un decisivo cambiamento dei deleteri e dispendiosi sistemi sin qui adottati nei confronti di detta importante opera, ed in particolare quali indirizzi si vogliono finalmente attuare per la progettazione ed il finanziamento dei tratti non costruiti che costituiscono la gran parte dell'intera strada. (int. scr. - 3593)

RISPOSTA. — In ordine alla richiesta dell'interrogante riguardante la costruzione del rimanente tracciato della strada statale n. 370 « Litoranea delle Cinque Terre », si fa presente che detta costruzione non può essere effettuata che con speciali stanziamenti straordinari.

Comunque, si comunica che è allo studio, a cura del Compartimento ANAS della viabilità di Genova, la progettazione esecutiva del tratto della precitata strada statale n. 370, tra bivio Manorola e bivio Corniglia ed allacciamento a tale ultimo abitato.

La spesa per tale realizzazione ammonterà a circa 3 miliardi, alla quale, come già accennato, non potrà farsi fronte con i normali stanziamenti di bilancio.

Il Ministro dei lavori pubblici
LAURICELLA

23 luglio 1971

BONALDI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone*

depresse del Centro-Nord ed ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione. — Per conoscere se non ritengano opportuno prendere le misure necessarie onde evitare che la costruenda superstrada fondo Valle Trigno, nell'attraversare l'agro di Roccavivara (Campobasso), deturpi la zona archeologica, al cui centro è la chiesa di Canneto, il più antico monumento di fede e d'arte della regione molisana, in vista anche della prossima disposizione di vincolo paesistico a norma della legge 29 giugno 1939, n. 1497. (int. scr. - 5380)

RISPOSTA. — Va innanzitutto precisato che il progetto della strada-scorrimento Valle Trigno ha richiesto lunghi e approfonditi studi a causa di talune difficoltà di ordine tecnico, per cui lo stesso *iter* di approvazione è risultato particolarmente laborioso.

Quanto al rispetto della Badia di Madonna di Canneto, si comunica che il problema è stato tenuto presente in sede di progettazione allo scopo di non arrecare, per quanto possibile, alcuna turbativa all'ambiente naturale.

Ciò, peraltro, ha formato oggetto d'esame da parte della soprintendenza ai monumenti che si è limitata a fornire dei suggerimenti di dettaglio che saranno senz'altro utilizzati.

Il Ministro senza portafoglio
TAVIANI

27 luglio 1971

CASTELLACCIO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulla situazione in cui si trovano i dipendenti della SIP della provincia di Sassari, in sciopero dal 25 gennaio 1971 per rivendicare l'aumento dell'organico provinciale e la ristrutturazione del servizio, condizioni indispensabili per assicurare un servizio telefonico più corrispondente alle esigenze degli utenti.

L'interrogante, considerata l'insufficienza del personale, fa presente che migliaia di richieste di allacci telefonici non sono state ancora soddisfatte in quanto:

1) si persegue l'aumento indiretto delle tariffe, incentivando con tutti i mezzi il consumismo telefonico (telefoni in ogni stanza e colorati, filodiffusione, eccetera), mentre alcuni centri sono privi dei servizi telefonici, cosicchè la Sardegna, nelle più recenti statistiche, figura agli ultimi posti quanto al numero degli utenti e dei centri serviti e al primo posto, addirittura, per il numero degli apparecchi supplementari e colorati;

2) si trascura la manutenzione delle reti e la tempestiva rimozione dei guasti;

3) i nuovi impianti vengono attivati dopo 3-4 mesi dal pagamento delle spese di allaccio;

4) si nega il diretto controllo, da parte dell'abbonato, del contatore telefonico.

Di tale stato di cose soffrono le conseguenze maggiori gli utenti ed il personale dipendente, costretto ad un superlavoro per assicurare un minimo di servizio. I responsabili della SIP, contravvenendo ad una precisa norma costituzionale ed allo statuto dei diritti dei lavoratori, portano avanti un'azione tendente a limitare tale diritto, nel tentativo di stroncare la lotta intrapresa dai dipendenti.

L'interrogante, alla luce dei fatti esposti, chiede ai Ministri in indirizzo quali provvedimenti urgenti intendano adottare per la tutela dei diritti dei dipendenti della SIP, per l'accoglimento delle loro richieste e per la normalizzazione ed il perfezionamento di un servizio, quello delle comunicazioni telefoniche, che interessa l'intera collettività. (int. scr. - 4722)

RISPOSTA. — Si fa presente che la consistenza del personale dell'organizzazione periferica della SIP viene continuamente adeguata in base al programmato sviluppo degli impianti e dei servizi, mentre a ciascun dipendente vengono sempre richieste prestazioni di durata e natura pienamente conformi al vigente contratto di lavoro.

Per quanto riguarda in particolare gli scioperi effettuati dal personale di Sassari si precisa che essi sono cessati in seguito

ai chiarimenti forniti dalla SIP alle organizzazioni sindacali.

Circa gli altri rilievi formulati dalla signoria vostra onorevole si osserva, poi, quanto segue.

Il servizio telefonico risulta esteso a tutti i comuni e alla generalità delle frazioni della Sardegna e la rete sarda fruisce già della teleselezione nell'intero ambito regionale e nazionale.

Lo sviluppo del servizio telefonico nella regione nell'ultimo decennio ha portato da 26 mila a 92 mila il numero delle utenze con un incremento della densità da 1.8 a 6.2 abbonati per cento abitanti; l'attuale densità degli apparecchi supplementari ammonta invece a 3.9.

A proposito dei nuovi impianti, va posto in evidenza che i ritardi verificatisi nella attuazione degli stessi dipendono principalmente dalla difficoltà di ottenere le forniture di apparecchiature da parte delle ditte costruttrici, a seguito delle note agitazioni sindacali registratesi nel settore metalmeccanico.

Ad ogni modo nella provincia di Sassari entro il corrente anno verrà attivata una nuova centrale capace di 3.000 numeri e, nel contempo, sarà ampliata da 3.000 a 5.000 numeri la centrale attivata alla fine dello scorso anno. I programmi della SIP prevedono inoltre il potenziamento e la trasformazione dell'attuale rete che, entro un quinquennio, verrà servita da cinque centrali con una potenzialità complessiva di 70 mila numeri, largamente sufficiente per il prevedibile aumento delle utenze nei prossimi anni.

La manutenzione ordinaria viene eseguita con regolare periodicità mediante idonei interventi da parte del personale addetto, e la riparazione dei guasti risulta tempestiva, salvo che in alcune circostanze del tutto eccezionali.

In relazione al controllo dell'entità del traffico vengono infine forniti, a richiesta dell'utente, appositi dispositivi (Teletaxe) che ripetono nel domicilio dell'abbonato gli impulsi di conteggio registrati dal contatore centrale. La possibilità di ottenere l'installazione di tali dispositivi è opportunamente divulgata attraverso l'informativa effettuata sugli elenchi telefonici ed altri mezzi pubblicitari.

Il Ministro delle partecipazioni statali
PICCOLI

22 luglio 1971

CHIARIELLO — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro senza portafoglio per la riforma della pubblica amministrazione ed ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro.* — Premesso che, per l'articolo 3 della Costituzione, « Tutti i cittadini... sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso... » e che la Repubblica ha il compito di rimuovere gli ostacoli che limitano tale uguaglianza, l'interrogante chiede di conoscere:

a) se sia compatibile con i suddetti precetti costituzionali il fatto che, in base ad una norma regolamentare di oltre 60 anni or sono, il Ministero del tesoro, alle donne che chiedano l'intestazione al proprio nome di una rendita del debito pubblico, imponga di dichiarare, oltre alle proprie generalità ed al proprio domicilio, anche lo stato di nubile, di coniugata o di vedova, e negli ultimi due casi anche « le generalità del marito » (articolo 10 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298) di cui peraltro si limita a richiedere soltanto il « cognome ed il nome »;

b) se sia legittimo che, anche quando le domande di intestazione contengano tutte le suddette indicazioni, il Ministero ne subordini l'accoglimento all'indicazione supplementare del « domicilio del marito », che talvolta la cittadina coniugata ignora o preferisce non rendere noto;

c) se i presupposti del citato articolo 10 del regolamento del 1911 non siano venuti meno allorquando la legge 31 ottobre 1955, n. 1064, ha stabilito che le persone fisiche si identificano mediante il cognome, il nome, il luogo e la data di nascita, rendendo così irrilevante il fatto che una donna, coniugata o vedova, dichiari il cognome di famiglia oppure quello del marito, considerazione alla quale si può aggiungere quella che deve es-

sere interesse e responsabilità della parte istante di far intestare il certificato nominativo con gli elementi necessari e sufficienti per l'identificazione dell'intestataria e l'esercizio dei diritti da parte sua e dei suoi aventi causa;

d) i provvedimenti che il Governo intenda adottare, specie nei riguardi della lettera *b*) della presente interrogazione, affinchè le disposizioni alle quali obbedisce la Direzione del debito pubblico siano adeguate al principio costituzionale dell'uguaglianza fra tutti i cittadini, maschi e femmine. (int. scr. - 4959)

RISPOSTA. — Si risponde per incarico dell'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri ed anche per conto degli onorevoli Ministri di grazia e giustizia e della riforma della pubblica amministrazione.

In attuazione della legge 31 ottobre 1955, n. 1064, questo Ministero ha disposto che le nuove iscrizioni nominative — da riportare nei registri integrativi del Gran Libro del debito pubblico e nei corrispondenti certificati — e tutti gli atti che ad esse abbiano riferimento, prescindano dalla indicazione della paternità e della maternità delle persone che devono essere menzionate nei predetti documenti o atti contabili.

Nella ipotesi, peraltro, di operazioni su titoli nominativi di debito pubblico — rilasciati anteriormente all'entrata in vigore della citata legge n. 1064 del 1955 — questo Ministero, ai fini dell'esatta identificazione dei titolari dei certificati nominativi, è spesso costretto a richiedere agli interessati, ai sensi del combinato disposto degli articoli 5 e 3 del regolamento emanato, in esecuzione della richiamata legge, con decreto del Presidente della Repubblica 2 maggio 1957, n. 432, anche la presentazione dell'estratto per riassunto dell'atto di nascita rilasciato con l'indicazione della paternità e della maternità.

Trattasi, comunque, di una prassi transitoria che quest'Amministrazione, nel redigere il testo del nuovo regolamento sul debito pubblico da emanare in esecuzione del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1963, n. 1343, provvederà a disciplinare *ex novo*, in armonia con i precetti sanciti nella Carta costituzionale e nel rispetto delle esigenze di garanzia e di sicurezza che la materia del debito pubblico necessariamente comporta.

Si deve comunque precisare che, nell'ipotesi di richiesta di rilascio di certificati nominativi vincolati per dote della titolare, l'indicazione delle generalità e del domicilio del marito, il quale, com'è noto, ai sensi dell'articolo 184 del vigente codice civile è l'amministratore dei beni dotali ed ha diritto di riscuoterne i frutti, non potrà comunque essere omessa.

Il Ministro del tesoro
FERRARI-AGGRADI

26 luglio 1971

CIFARELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quale fondamento abbia la protesta della Confederazione italiana della piccola e media industria (CONFAPI), espressa con lettera al presidente della RAI-TV, in data 1° giugno 1971, protocollo n. 19862, in relazione alla mancanza di qualsiasi notizia di cronaca e di qualsiasi commento circa l'Assemblea straordinaria della piccola e media industria, tenutasi a Roma il 29 maggio 1971. (int. scr. - 5333)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che la RAI non ha mancato di dare notizia, nei propri servizi giornalistici, dell'Assemblea straordinaria della piccola e media industria, tenutasi a Roma il 29 maggio 1971.

Infatti, nella rubrica « Cronache dell'economia e del lavoro » del 2 giugno 1971, che si rivolge ad un pubblico sensibilizzato a problemi sindacali e della congiuntura economica nonchè allo sviluppo della produzione, è stato realizzato un servizio filmato su quell'avvenimento. La trasmissione ha riassunto anche le principali richieste del settore, illustrate nell'Assemblea dal presidente della CONFAPI, Frugali.

Infine il Giornale Radio, il giorno stesso dell'Assemblea, ha dedicato all'avvenimen-

to un servizio speciale andato in onda nei notiziari delle ore 13 sul programma nazionale e delle ore 13,30 sul secondo programma, ed ha ripreso la notizia anche nel notiziario delle ore 14.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
BOSCO

23 luglio 1971

DE FALCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza di esposti e denunzie inviati, in data 2 8ottobre 1967, al suo Ministero, Direzione generale dell'edilizia statale e sovvenzionata, div. 16-*ter*, in data 13 aprile 1969 al Ministro stesso.

In detti esposti gli assegnatari di alloggi dello stabile sito in Taranto nella via F. Millo, n. 22, costruito dall'ICAL — Istituto case per lavoratori s.p.a. — con sede in Roma, via Druso, n. 41, con il contributo dello Stato, lamentano di essere vittime di numerose violazioni di leggi, decreti e disposizioni ministeriali da parte dell'ICAL, particolarmente per quanto concerne l'edilizia sovvenzionata. Gli stessi negli esposti si ritengono oggetto di azione specutativa, non tralasciando di raffigurare il peggio.

Si chiede pertanto se il Ministro non ritenga di ordinare un'indagine o un'ispezione al riguardo e di intervenire nei confronti della direzione della div. 16-*ter*, se risulterà che la stessa tali violazioni ha permesso che avvenissero. (int. scr. - 2436)

RISPOSTA. — Il Ministero dei lavori pubblici non ha mai mancato di intervenire tempestivamente ogni qualvolta privati cittadini ne hanno sollecitato l'intervento con esposti e denunzie concernenti settori di competenza.

Anche nel caso oggetto della presente interrogazione l'Amministrazione è intervenuta, e se finora non era stata data una risposta all'onorevole interrogante, ciò è dipeso dalla considerazione di voler evitare risposte interlocutorie.

Ciò premesso, in merito all'interrogazione stessa devesi far presente quanto segue.

Con vari esposti gli assegnatari degli alloggi costruiti con il contributo dello Stato in Taranto, Via S. Millo, dall'Istituto case per lavoratori segnalavano:

che l'Istituto aveva indicato nei contratti una data di decorrenza delle locazioni diversa da quella effettiva;

che i canoni di locazione erano elevati;

che varie spese che avrebbero dovuto essere coperte dalle quote per spese generali dei canoni di locazione erano invece sostenute direttamente dagli inquilini stessi;

che la manutenzione del fabbricato era carente e negli alloggi si erano determinati inconvenienti vari;

che l'Istituto intendeva sottrarre alla disponibilità degli assegnatari un locale ricavato nel piano seminterrato del fabbricato medesimo.

In relazione a tanto, con ministeriali 21 marzo 1968 e 12 giugno 1968, nel chiedere opportune precisazioni, venivano impartite all'Istituto le disposizioni del caso circa la decorrenza delle locazioni; inoltre si invitava l'ente stesso a trasmettere il piano finanziario degli alloggi, per la determinazione dei canoni di locazione, sia pure in via provvisoria non essendo stata ancora accertata in pendenza del collaudo la spesa complessivamente occorsa per la realizzazione del fabbricato.

Il piano finanziario provvisorio predisposto dall'Istituto è stato approvato con ministeriale 9 luglio 1969 n. 1908.

I canoni così determinati sono ovviamente provvisori e soggetti a conguaglio sulla base delle risultanze del collaudo, tuttora in corso.

Ad ogni modo può intanto procedersi al conguaglio di quanto già versato dagli inquilini con quanto dai medesimi dovuto in base al piano finanziario approvato.

In tal senso, con ministeriale del 3 ottobre 1969, sono state impartite disposizioni all'Ente.

Con la medesima ministeriale è stato precisato che il locale al piano seminterrato

non può restare nella disponibilità dell'Ente stesso ma deve essere destinato ad usi comuni dell'inquilinato, quale porzione condominiale; inoltre sono state impartite istruzioni circa l'adozione dello schema di contratto, da stipulare con gli assegnatari.

In relazione, poi, a doglianze su varie altre questioni concernenti la costruzione e la gestione degli alloggi in argomento sono stati disposti accertamenti ispettivi a mezzo di un qualificato funzionario del ruolo direttivo tecnico di questo Ministero per una completa cognizione dello stato effettivo delle cose che alla data odierna, sebbene già iniziate, non sono ancora state portate a termine.

Si è già sollecitato l'adempimento ispettivo e appena in possesso dei necessari elementi non si mancherà di promuovere, con la debita correntezza, i provvedimento del caso.

Il Ministro dei lavori pubblici
LAURICELLA

27 luglio 1971

FERMARIELLO, SALATI, TEDESCO Giglia. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le ragioni per le quali la RAI-TV ha rifiutato, all'ultimo momento, di dare al Centro sperimentale cinematografico ed alla Cineteca nazionale i filmati televisivi di una serie di inchieste di « TV-7 », facendo così fallire un'importante manifestazione culturale da tempo concordata con la stessa RAI-TV.

Giacchè le ragioni addotte — dopo gli accordi raggiunti e dopo numerose analoghe circostanze che dimostrano il contrario — secondo le quali il materiale « non può uscire da via Teulada », appaiono chiaramente false, gli interroganti domandano di sapere chi ha deciso, e per quale ragione, tale gravissimo atto censorio contro un'iniziativa culturale di rilievo, contro un'intelligente rubrica televisiva e contro gli interessi del pubblico e se non si ritenga di adottare urgenti misure per impedire che la direzione della RAI-TV insista in un comportamento che non è possibile tollerare ulteriormente (int. scr. - 4429)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che la RAI, interpellata su quanto ha formato oggetto dell'interrogazione surriportata, ha anzitutto precisato che le richieste, da parte di terzi, di filmati televisivi e di altro materiale da utilizzare fuori dell'ambito aziendale, sono soggette ad una regolamentazione interna fissata in apposite circolari; tale regolamentazione riserva alla Direzione aziendale l'esame e la valutazione delle pratiche relative alla cessione di detto materiale e ciò in relazione anche all'osservanza dei complessi adempimenti che la cessione stessa comporta.

Nel caso specifico segnalato con l'interrogazione cui si risponde, la RAI, nell'assicurare che da parte della Direzione aziendale non è intervenuta alcuna autorizzazione in tal senso, ha informato che effettivamente nella circostanza si ebbero contatti personali e di natura verbale con appartenenti alla redazione di una rubrica televisiva. Peraltro, venne subito chiarita l'impossibilità di dare un seguito all'iniziativa per gli impedimenti di carattere preminentemente giuridico che ostavano all'utilizzazione delle produzioni in questione per proiezioni cinematografiche che, oltretutto, sarebbero state effettuate a pagamento in locali pubblici.

Il Ministro delle poste
e delle telecomunicazioni
BOSCO

23 luglio 1971

FERRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Dal momento che nel comune di Sorano (Grosseto) si manifesta, da parte dei lavoratori disoccupati, vivo malcontento circa il modo con il quale si procede all'avviamento al lavoro presso i cantieri per il rimboschimento gestiti dallo Ispettorato forestale, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga di dover promuovere accertamenti presso il competente Ufficio di collocamento, al fine di verificare se si opera osservando le leggi e, in caso difforme, di intervenire per ristabilire la piena legittimità, a garanzia del rispetto dei diritti di tutti i lavoratori interessati. (int. scr. - 5317)

RISPOSTA. — Secondo quanto riferito dall'Ufficio del lavoro di Grosseto in data 3 giugno 1971, l'Ispettorato distrettuale delle foreste di Piancastagnaio, che ha giurisdizione su tutto il territorio dell'Amiata, inoltrò alla sezione comunale di collocamento di Sorano tre richieste di assunzione di lavoratori agricoli, per complessive 31 unità, da adibirsi a lavori di rimboschimento e di sistemazione montana.

Le predette richieste che interessavano tre frazioni del comune di Sorano e precisamente S. Giovanni delle Contee per 15 lavoratori, Montevitozzo per 7 lavoratori e Montebuono per 9 lavoratori, vennero soddisfatte dal collocatore di Sorano tenendo conto delle località in cui dimorano i lavoratori e della loro posizione in graduatoria, in conformità di quanto stabilito all'unanimità dalla locale Commissione comunale per la manodopera agricola nel corso della riunione del 15 ottobre 1970.

Con l'avviamento dei suddetti lavoratori la disoccupazione agricola nelle tre frazioni può ritenersi pressochè eliminata; infatti soltanto nella frazione di S. Giovanni delle Contee, ove gli iscritti al settore agricolo erano 17, gli ultimi due sono rimasti esclusi dall'avviamento.

Non risulta all'Ufficio del lavoro di Grosseto che gli avviamenti in parola abbiano creato malcontento nei due lavoratori esclusi e ciò è confermato dal fatto che non è stato presentato alcun ricorso alla Commissione provinciale per il collocamento agricolo, nè sono state presentate lamentele in via breve al collocatore. Per le considerazioni che precedono, confermate, peraltro, dagli atti di Ufficio, si ritiene che l'operato del collocatore e della Commissione comunale di Sorano debba essere considerato del tutto legittimo.

Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

27 luglio 1971

LI VIGNI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Si premette che l'Istituto nazionale assicurazioni contro le malattie, riallacciandosi alla circolare ministeriale del 2 luglio 1969, ha intrapreso una capillare azione di recupero retroattivo (anni 5), con relative diffide, nei confronti delle aziende edili della provincia di Ravenna, per ottenere il versamento dei contributi assicurativi afferenti la parte dell'indennità di trasferta non assoggettata a tassazione.

L'indennità di cui sopra veniva corrisposta in forma forfettaria, in base a quanto previsto dall'accordo sindacale provinciale, e veniva tassata, ai fini contributivi, nella misura del 40 per cento fino al 30 aprile 1969 e del 50 per cento dal 1° maggio 1969, così come disposto dalle norme del testo unico delle leggi sugli assegni familiari e della legge 30 aprile 1969, n. 153.

Detta forma di elargizione era a conoscenza di tutti gli istituti assicurativi e previdenziali, ma l'INAM, nella determinazione della base salariale per il calcolo delle indennità di malattia dovute ai dipendenti, esclude categoricamente, tra gli elementi da prendere in considerazione, quella parte della trasferta che non veniva tassata.

Va, inoltre, ricordato che l'accordo provinciale in merito alla forfettizzazione dell'indennità di trasferta nel settore edile è stato dichiarato *erga omnes* e pubblicato sul supplemento n. 207 della *Gazzetta Ufficiale* in data 22 agosto 1961, per cui non solo si legittima la forma, ma si determina l'obbligo per tutti di osservarla.

L'interrogante chiede, pertanto, se il Ministro non intenda intervenire con sollecitudine per far sospendere le azioni in atto per un preteso recupero non dovuto; diversamente, a parte gli aspetti giuridici, le aziende edili, ed in particolare quelle artigiane, si vedrebbero gravare di oneri pregressi, dei quali ovviamente non hanno potuto tenere conto in sede di fatturazione. (int. scr. - 5050)

RISPOSTA. — Si premette che nella circolare ministeriale richiamata dalla signoria vostra onorevole viene precisata l'esatta nozione dell'istituto contrattuale della trasferta, al fine di evitare applicazioni contrarie al dettato delle norme che regolano la retribuzione imponibile ai fini contributivi,

con evidente danno dei lavoratori interessati.

Al riguardo, si precisa anche che sia l'abrogato articolo 27 del testo unico delle norme sugli assegni familiari che il vigente articolo 12 della legge 30 aprile 1969, n. 153, dispongono l'inclusione dell'indennità di trasferta nella retribuzione presa a base per il calcolo dei contributi di previdenza e di assistenza sociale limitatamente ad una percentuale prefissata rispetto all'importo totale.

Tuttavia occorre anche far presente che l'istituto della trasferta ha fisionomia propria e ben definita, per cui non basta attribuire ad un qualunque compenso la denominazione di un altro per poterlo considerare della stessa natura.

Nel caso prospettato dalla signoria vostra onorevole, poichè l'indennità cosidetta di trasferta è stata elargita, per contratto integrativo provinciale, indistintamente a tutti i lavoratori interessati, gli Istituti previdenziali, in conformità delle direttive ministeriali, hanno configurato la stessa come una maggiorazione salariale, assoggettandola per intero a contribuzione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

27 luglio 1971

LI VIGNI, DI PRISCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali fino ad ora non è stato dato seguito all'applicazione della legge n. 370 del 24 maggio 1966, concernente l'applicazione della scala mobile alle pensioni del personale delle imposte di consumo. Maturato il loro diritto fin dal 1° gennaio 1970, i pensionati non hanno, alla data attuale, ottenuto ancora nulla.

Poichè un anno e mezzo di carenza costituisce un periodo di tempo inaccettabile, non ci si può trincerare dietro i soliti ritardi dell'*iter* burocratico.

Si chiede, pertanto, di conoscere, oltre ai fatti, quale intervento il Ministro intende effettuare per rispondere alle giuste ed indilazionabili richieste dei pensionati interessati. (int. scr. - 5446)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che il decreto del Presidente della Repubblica con il quale si dispone il primo scatto di scala mobile delle pensioni dovute dal Fondo di previdenza per il personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo, con decorrenza dal 1° gennaio 1970, in applicazione dell'articolo 5 della legge n. 370 del 24 maggio 1966, è stato già perfezionato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

27 luglio 1971

MACCARRONE Antonino. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere, in relazione agli indirizzi finora seguiti dalla società « Italsider » concessionaria delle miniere dell'Isola d'Elba — indirizzi che sembrano denotare la volontà di giungere alla progressiva smobilitazione dell'attività nel settore, malgrado che sia stata inconfutabilmente dimostrata la consistenza delle riserve minerarie elbane — quali garanzie possono essere date circa i programmi di ricerca, la coltivazione razionale degli ancora ricchi giacimenti elbani e l'incremento della mano d'opera occupata, in modo da offrire reali prospettive di lavoro alle giovani leve che attualmente sono costrette ad emigrare in continente. (int. scr. - 5200)

RISPOSTA. — Si comunica che la procedura per il rinnovo della concessione mineraria nell'Isola d'Elba è attualmente in corso su domanda avanzata in proposito dall'Italsider al competente Ministero dell'industria prima della scadenza della concessione preesistente.

L'Italsider ha intanto messo allo studio un programma di estrazione, che, in relazione alle possibilità di assorbimento nei propri stabilimenti del minerale elbano,

prevede, in sostanza, un mantenimento degli attuali livelli produttivi e la concentrazione dell'attività nei giacimenti di adeguata consistenza.

Tale programma, mentre tiene conto della necessità di razionalizzare ulteriormente le coltivazioni del minerale elbano di cui è nota la non competitività rispetto a quello di provenienza estera, tiene nella dovuta considerazione le ragioni di ordine sociale connesse con la situazione economica dell'isola d'Elba.

Nel quadro del rinnovo della concessione si prevede che gli attuali livelli occupazionali potranno essere mantenuti.

Il Ministro delle partecipazioni statali
PICCOLI

24 luglio 1971

MAMMUCARI, BERTONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

a) se sono entrate in vigore le disposizioni relative alla « nuova disciplina » di cui al « decretone » *bis*, che regolamenta l'installazione e la gestione dei distributori di benzina;

b) quali sono le modalità adottate per attuare la « nuova disciplina »;

c) quali sono state, sinora, le conseguenze pratiche derivanti dall'entrata in vigore delle norme stabilite dalla « nuova disciplina », relativamente al numero dei punti di distribuzione ed al « costo » della distribuzione. (int. scr. - 5080)

RISPOSTA. — Il regolamento di esecuzione dell'articolo 16 del decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745 convertito nella legge 18 dicembre 1970, n. 1034 concernente l'installazione e la gestione di distributori di carburanti, è stato trasmesso al Consiglio di Stato per il prescritto parere.

In attesa dell'emanazione di tale regolamento, al quale dovrà poi far seguito il decreto previsto dal 5° comma dell'articolo 16 del decreto-legge anzidetto, non possono essere rilasciate autorizzazioni o concessioni per l'impianto e l'esercizio di nuovi distributori di carburanti.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
GAVA

24 luglio 1971

MURMURA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se i competenti uffici di polizia hanno provveduto a denunciare all'autorità giudiziaria, sia nell'ottobre 1970 che nel corrente giugno 1971, i consiglieri comunali ed alcuni cittadini di Vibo Valentia, i quali hanno arbitrariamente occupato l'aula consiliare della città, con ciò concretizzando un grave reato e compiendo un atto assurdo, anche perchè esso fu contemporaneo alla rituale richiesta di convocazione del consesso civico. (int. scr. - 5420)

RISPOSTA. — Il 9 ottobre 1970, alle ore 12,45, otto consiglieri del comune di Vibo Valentia occupavano la sala delle adunanze consiliari, dichiarando di volervisi trattenere a tempo indeterminato in segno di protesta per la ritardata convocazione del consiglio a seguito delle elezioni del 7 giugno 1970.

L'aula veniva poi abbandonata l'11 ottobre successivo alle ore 18,30 circa.

I fatti sono stati riferiti alla Procura della Repubblica di Vibo Valentia con rapporto del locale ufficio di pubblica sicurezza del 21 ottobre 1970.

Il 23 giugno scorso, infine, gli stessi consiglieri comunali rioccupavano l'aula consiliare del comune predetto abbandonandola il giorno 24 successivo alle ore 13,30 circa.

L'occupazione veniva motivata — ancora una volta — dalla mancata convocazione del consiglio comunale.

Anche tali fatti sono stati riferiti alla Procura della Repubblica di Vibo Valentia con rapporto del locale ufficio di pubblica sicurezza del 30 giugno 1971.

In entrambe le circostanze non sono state notate, tra i consiglieri, persone estranee al consiglio.

Gli uffici comunali hanno funzionato regolarmente e non è stata usata violenza a persone o cose.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

23 luglio 1971

NALDINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali urgenti iniziative intenda adottare per cercare soluzione alla grave vertenza da tempo in atto nell'azienda SCAC di Mortara (manufatti in cemento) per garantire gli attuali livelli di occupazione.

L'intervento del Governo è reso tanto più necessario ed urgente in seguito all'ordinanza di sgombero emessa dal pretore di Mortara (Pavia), con denuncia di tutti i lavoratori dell'azienda, per porre fine all'occupazione che aveva avuto inizio in data 13 novembre 1970 e che aveva ricevuto solidarietà da parte degli enti locali, del comune e della provincia, dei parlamentari e delle organizzazioni politiche e sindacali. (int. scr. - 4373)

RISPOSTA.. — Si risponde in luogo del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

La società SCAC ha quindici stabilimenti, dislocati in varie regioni, dove vengono prodotti manufatti in cemento (piloni da fondazioni, tubature, pali), richiesti dall'edilizia e dal settore elettrico.

La situazione di crisi in atto nell'industria edilizia ed una diminuzione delle richieste di pali da parte del compartimento Enel di Torino ha determinato la sospensione dell'attività dello stabilimento di Mortara della SCAC.

Nel 1970 il fabbisogno di pali del compartimento Enel di Torino ha subìto, infatti, una marcata flessione, che ha però gravato in modo uniforme su tutti i fornitori.

Secondo le attuali previsioni, il fabbisogno per il 1971 dovrebbe mantenersi su livelli non inferiori a quelli risultati nel 1970. Tuttavia, a seguito anche dell'interessamento svolto da questo Ministero, l'Enel sta prendendo opportuni provvedimenti tesi ad alleviare le difficoltà lamentate dalla SCAC di Mortara. Alla loro attuazione concorrono anche compartimenti limitrofi a quello di Torino, in deroga eccezionale alla normale prassi che prevede l'assegnazione di una propria zona di influenza ad ogni stabilimento, al fine di regolare la riparazione delle forniture.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
GAVA

24 luglio 1971

PEGORARO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quale urgente personale intervento intende attuare perchè cessi la serrata e siano revocati i licenziamenti di 80 lavoratori della ditta « Vantini », nel comune di Albignasego. Detti atti sono stati provocati unilateralmente dalla titolare della ditta e non hanno alcuna giustificazione sul piano dell'andamento economico e finanziario dell'azienda, la seconda in Europa per la produzione di siringhe ed avente rapporti commerciali con un estesissimo numero di Paesi esteri, le cui commesse — come da informazioni attinte presso il Ministero del commercio con l'estero — non sono venute diminuendo.

La serrata e i licenziamenti si collocano, invece, nella precisa determinazione della titolare dell'azienda, sostenuta dall'associazione degli industriali di Padova, di impedire la formazione e l'attività del consiglio di fabbrica, quale risultato della crescita di maturità sindacale degli operai e dell'affermazione dei diritti sanciti dallo statuto dei diritti dei lavoratori, e, con esse, l'esaudimento delle rivendicazioni che, non mutando i termini economici del rapporto di lavoro, vertono sul rispetto pieno del contratto nazionale di categoria, sul servizio mensa (presso l'azienda non c'è nemmeno l'acqua potabile), sul miglioramento dell'ambiente di lavoro, considerato malsano, e sull'introduzione di un servizio di trasporto per il personale.

Per sapere, inoltre, se il Ministro è a conoscenza dell'eccezionale grave portata che riveste l'azione intrapresa dalla ditta « Vantini » e dall'associazione degli industriali di Padova, la quale colpisce i livelli di occupazione in un'azienda che assorbe mano d'opera proveniente dalle zone economicamente depresse della bassa padovana e vuole rappresentare un inammissibile esperimento con il quale il padronato padovano intende piegare la volontà di lotta dei lavoratori — oggi dispiegata unitariamente e ad altissimo livello — ed impedire che i nuovi istituti di partecipazione e di potere si affermino nelle fabbriche, calpestando norme di legge e diritti acquisiti. (int. scr. - 5360)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che la vertenza insorta a suo tempo tra i titolari dell'azienda Loris Vantini di Albignasego e le proprie maestranze, si è conclusa dopo lunghe e complesse trattative condotte, nella fase finale, dal sottosegretario al lavoro De Marzi, con un accordo stipulato il 24 giugno 1971 presso l'Ufficio provinciale del lavoro di Padova.

Tale accordo prevede, tra l'altro, l'impegno dell'azienda di sospendere la procedura per riduzione di personale, che era stata iniziata il 29 maggio 1971, e l'avvicendamento a turno di due settimane dei dipendenti che verranno posti in Cassa integrazione guadagni per un periodo di tre mesi. Altri punti salienti dell'accordo concernono l'esecuzione di un'apposita indagine da effettuarsi per l'accertamento delle condizioni ambientali e fisiche dei lavoratori, la possibilità del riconoscimento del Consiglio di fabbrica, l'adeguamento e l'attrezzatura dei locali della mensa aziendale ed, infine, un aumento orario di lire 15 con decorrenza dal 15 giugno 1971.

In base a tale accordo, il lavoro nell'azienda è ripreso gradualmente a partire dal 25 giugno 1971.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

27 luglio 1971

PIERACCINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per avere assicurazioni in merito alla corretta applicazione, da parte degli organi periferici del suo Ministero, della legge 20 maggio 1970, n. 300, sullo statuto dei diritti dei lavoratori.

Risulterebbe, infatti, all'interrogante che l'Ufficio del lavoro e della massima occupazione di Livorno non ha ancora provveduto ad insediare la Commissione prevista per il collocamento e non provvede alla compilazione ed alla tenuta delle liste, per cui si va creando vivo malcontento nella zona, ove il collocamento avviene secondo pressioni e valutazioni estranee, non rispondenti allo spirito della legge. (int. scr. - 5434)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che l'Ufficio del lavoro ha riferito a questo Ministero che soltanto recentemente sono stati completati i nominativi dei rappresentanti sindacali per le Commissioni relative ai comuni di Livorno, Campiglia Marittima, Cecina, Piombino e Rosignano, mentre a tutt'oggi non sono stati comunicati da parte delle organizzazioni dei lavoratori i nominativi dei rappresentanti nelle Commissioni comunali di Collesalvetti e Portoferraio.

Il predetto Ufficio del lavoro ha provveduto a sollecitare più volte i sindacati interessati al fine di ottenere i nominativi dei propri rappresentanti ed è grazie a questi numerosi solleciti se si è avuta la possibilità di emettere, in data 7 luglio 1971, i decreti per la istituzione delle Commissioni di collocamento per i comuni sopra citati.

Per quanto concerne poi l'affermazione secondo la quale « il collocamento avviene secondo pressioni e valutazioni estranee e non rispondenti allo spirito della legge » l'Ufficio del lavoro di Livorno ha reso noto che le maggiori aziende della provincia, in special modo quelle a compartecipazione statale, provvedono all'assunzione del personale tramite corsi di addestramento professionale e solamente nei casi di assunzione di operai specializzati concordano preventivamente con l'Ufficio stesso le richieste nominative.

Numerose richieste effettuate da piccole aziende appaltatrici di lavori, sia nel settore

edile che metalmeccanico, non possono invece essere evase per mancanza di manodopera specializzata o perchè, nel caso di personale femminile, questo non gradisce trasferirsi presso talune aziende quali, ad esempio, la « Maglierie Artigiane Riunite » o la « Società Italiana Esplosivo Cheddite ».

Anche le richieste di manovalanza generica non sempre possono essere evase in quanto gli iscritti nelle liste di collocamento del comune di Livorno non desiderano essere avviati nelle aziende edili o metalmeccaniche site fuori della città.

Ultima in ordine di tempo, la richiesta di 15 operai di quinta categoria trasmessa dalla Società DLK — che ha il proprio cantiere presso la stazione di Quercianella — che è stata evasa solo parzialmente con l'avvio al lavoro di due operai di Livorno ed uno di Castagneto Carducci.

Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

27 luglio 1971

PREMOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere attraverso quali iniziative e provvedimenti concreti, che si auspicano solleciti ed adeguati, il suo Dicastero — direttamente chiamato in causa dalla Risoluzione (70) 36, relativa alla sicurezza del lavoro per i lavoratori emigranti, approvata dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa in data 27 novembre 1970 — intenda adempiere all'obbligo internazionale derivante da detta Risoluzione e dare ad essa attuazione nell'ordinamento interno italiano.

L'interrogante desidera, altresì, sapere se il Ministro non intenda chiedere al suo collega del Ministero degli affari esteri di assumere, a livello europeo, tutte le iniziative atte a sollecitare i principali Stati membri del Consiglio d'Europa a dare analoga attuazione nel proprio ordinamento interno a detta Risoluzione, che interessa in modo particolare i lavoratori italiani emigranti. (int. scr. - 4559)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che l'ordinamento italiano assicura ai lavoratori stranieri lo stesso trattamento riservato ai cittadini nazionali in materia di condizioni di lavoro e perciò anche per quanto riguarda la prevenzione degli infortuni e l'igiene e la sicurezza del lavoro. D'altra parte il fenomeno immigratorio è in Italia di così modeste dimensioni che non si è mai prospettata l'occasione di interventi particolari di cui alla Risoluzione (70) 36 del Consiglio d'Europa.

Comunque l'ordinamento giuridico italiano consente, anche nella struttura attuale, ove se ne verificasse l'opportunità, di intervenire con iniziative della pubblica amministrazione e dei privati per realizzare tutti gli obiettivi indicati nella citata Risoluzione.

Per quanto riguarda invece la tutela che gli altri Paesi membri del Consiglio d'Europa sono chiamati ad apprestare nei confronti dei lavoratori stranieri, si fa presente che il Governo italiano è da sempre intervenuto per assicurare ai nostri connazionali emigrati un trattamento eguale a quello dei lavoratori locali, tenendo presente anche situazioni ed aspetti peculiari propri dei lavoratori immigranti quali la non conoscenza della lingua del Paese ospite, la tensione nervosa che nasce dal trasferimento in un nuovo ambiente di vita e di lavoro e il disagio che si determina per il distacco dalla famiglia.

Nell'ambito della Comunità europea, il Governo italiano ha sempre esercitato una funzione di spinta per realizzare una armonizzazione completa ed effettiva delle legislazioni vigenti nei Paesi membri in materia di sicurezza ed igiene del lavoro e di prevenzione degli infortuni. Nè sono mancate iniziative concrete per realizzare una collaborazione pratica fra i Paesi membri a tutela dei lavoratori migranti. Fra l'altro, un apposito gruppo di lavoro è incaricato di indicare i mezzi più idonei per una collaborazione operativa fra i Paesi membri della Comunità in materia di sicurezza del lavoro dei lavoratori migranti.

Anche con altri Paesi non comunitari l'Italia è intervenuta con accordi bilaterali ed iniziative pratiche per assicurare condizioni

adeguate di igiene e sicurezza del lavoro e di prevenzione degli infortuni per i nostri connazionali emigrati.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

27 luglio 1971

PREMOLI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per conoscere il loro punto di vista sulla Raccomandazione n. 502, relativa ai pensionati desiderosi di continuare un'attività remunerativa, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di settembre 1967 — su proposta della Commissione sociale (*Doc.* 2266) (1) — ed in particolare per sapere se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, in cui si invitano gli Stati membri ad attuare in comune misure che consentano a tutti i pensionati di poter svolgere un'attività remunerativa al di là dei limiti di età.

L'interrogante fa rilevare che identica interrogazione fu presentata dal senatore Sibille in data 28 novembre 1967 (n. 7086), ma non ebbe alcun seguito, e confida pertanto che per l'avvenire sia data risposta più sollecita ad analoghe interrogazioni concernenti il Consiglio d'Europa. (int. scr. - 4561)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro di grazia e giustizia.

La legislazione italiana non pone alcun ostacolo a che i pensionati, desiderosi di continuare un'attività remunerativa, possano reinserirsi in un cliclo di vita attiva. Nessun limite vi è infatti per la loro iscrizione nelle liste di collocamento e per il godimento cumulativo della loro pensione con la nuova retribuzione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

27 luglio 1971

PREMOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere le loro opinioni sulla Raccomandazione n. 202, approvata dall'Assemblea dell'UEO, nella sua sessione di giugno 1970 — su proposta della Commissione affari generali — sulla situazione nel Medio Oriente.

Detta Raccomandazione auspica, tra l'altro, di accordarsi, in vista di raggiungere un punto di vista schiettamente europeo, nelle differenti istanze internazionali, allo scopo:

di contribuire allo stabilimento di una pace giusta e durevole, soddisfacente per gli arabi e per gli israeliani;

di proporre un progetto di accordo che interdica a qualsiasi Paese di accordare assistenza militare ai belligeranti e di usare ogni influenza possibile perchè la cessazione del fuoco sia rispettata e prolungata finchè intervenga un regolamento pacifico;

di aiutare a promuovere la riabilitazione economica e sociale dei rifugiati nei Paesi in cui essi si trovano;

di facilitare l'apertura rapida di negoziati parziali fra Israele ed i Paesi vicini per assicurare il successo della missione Jarring;

di mettere allo studio una serie di misure destinate a diminuire la tensione, a ridurre il sospetto reciproco, a riaprire il Canale di Suez alla navigazione mercantile internazionale, a favorire la coesistenza internazionale e, infine, ad apprestare gli spiriti ad una soluzione durevole. (int. scr. - 4757)

RISPOSTA. — Rispondo, anche a nome del Presidente del Consiglio dei Ministri.

L'onorevole interrogante è certamente informato della risposta del Consiglio dell'UEO alla Raccomandazione n. 202 dell'Assemblea della stessa UEO, concernente la situazione nel Medio Oriente.

Tale risposta venne infatti adottata dal Consiglio dell'UEO nella riunione del 17 marzo 1971 e subito trasmessa all'Assemblea.

Il Governo — che ha partecipato alla elaborazione e alla approvazione della risposta attraverso il suo rappresentante nel Consi-

glio dell'UEO — non ha nulla da aggiungere alle indicazioni e ai commenti forniti da quest'ultimo, che riflettono evidentemente anche la posizione italiana sulle questioni che hanno formato oggetto della Raccomandazione n. 202.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
SALIZZONI

22 luglio 1971

ROMANO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, delle partecipazioni statali e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere, nell'ambito delle rispettive competenze, quali urgentissimi provvedimenti ritengano di dover adottare per venire incontro alle sacrosante richieste di mantenimento dell'occupazione degli operai dello stabilimento « Mattiello » per la trasformazione del tabacco — di proprietà dell'ATI — e dell'ISPA, pastificio e conservificio, siti in Pontecagnano (Salerno), sulla base delle dettagliate proposte elaborate in un ordine del giorno approvato all'unanimità dal Consiglio comunale di Pontecagnano nella seduta dell'11 febbraio 1971, in accoglimento delle istanze dei lavoratori che hanno occupato gli stabilimenti suddetti per evitare il licenziamento. (int. scr. - 4770)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto dei Ministri delle partecipazioni statali e dell'agricoltura e delle foreste.

In provincia di Salerno operano dieci stabilimenti per la lavorazione della foglia del tabacco, dei quali sei appartengono a imprese private e quattro al gruppo ATI (Azienda tabacchi italiani).

Nell'ultimo biennio le anzidette aziende, a causa della scarsa richiesta sui mercati estero ed interno delle varietà di tabacco lavorato, sono state costrette a ridurre considerevolmente l'attività e ad attuare turni di lavoro ridotti, con grave disagio per le maestranze.

Tale fenomeno è stato particolarmente avvertito presso il tabacchificio « Mattiello » di Pontecagnano, il quale, specializzato nella lavorazione del tabacco sub-tropicale per la confezione di sigari, non avendo potuto smerciare il prodotto degli ultimi tre anni, ha dovuto sospendere l'attività lavorativa, provocando la reazione delle maestranze che il 10 febbraio 1971 hanno occupato lo stabilimento.

L'occupazione si è protratta fino al 30 aprile 1971 data in cui, a seguito di un incontro fra i rappresentanti dei sindacati CGIL, CISL e UIL ed i dirigenti dell'ATI è stata concordata la ripresa dell'attività dell'azienda alle seguenti condizioni:

lo stabilimento « Mattiello » essicherà la foglia verde del tabacco Burley nel periodo luglio-settembre 1971; il tabacco essicato sarà quindi avviato per la manipolazione al tabacchificio « Alfani »;

l'ATI agevolerà l'iniziativa proposta dalla commissione interna di effettuare una coltivazione di tabacco Burley, su terreno adiacente lo stabilimento, con personale del tabacchificio « Mattiello » e corrisponderà un acconto di lire 40.000 *pro-capite* sulla integrazione salariale che, in applicazione della legge 1115, è stata concessa per il periodo aprile-giugno 1971;

l'ATI ha inoltre assicurato di essere in trattative con una ditta estera per riprendere la fornitura di tabacco sub-tropicale a partire dal raccolto 1972 e, appena in grado, farà conoscere i termini dell'accordo.

Conseguentemente la situazione presso il tabacchificio « Mattiello » si è, per il momento, normalizzata.

Per quanto concerne la crisi della società per azioni ISPA (Industria Salernitana Prodotti Alimentari) con sede in Pontecagnano, si informa che la stessa è da inquadrarsi nel più vasto fenomeno di recessione che si registra da qualche anno nel settore della industria conserviera a causa delle crescenti difficoltà, da parte degli operatori economici, a vendere il prodotto sui mercati esteri e del concomitante irrigidimento degli Istituti di credito a concedere finanziamenti a breve termine alle aziende in temporanea difficoltà per mancanza di capitali di esercizio.

Sono state tenute diverse riunioni e sono stati svolti numerosi interventi per la ricerca di una soluzione del problema sul quale è stata richiamata anche l'attenzione della

Presidenza del Consiglio dei Ministri che ha interessato il Ministero dell'industria, commercio ed artigianato perchè, di concerto con gli altri Ministeri competenti, esamini la possibilità di finanziare il rilevamento dell'ISPA mediante l'applicazione dell'articolo 3 della legge 22 marzo 1971, n. 184.

Intanto, l'occupazione dello stabilimento da parte delle maestranze è cessata a decorrere dal 15 giugno 1971, data in cui il conservificio ha ripreso l'attività di produzione dei succhi di frutta con l'impiego di parte dei lavoratori dipendenti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

27 luglio 1971

ROMANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti ritenga di dover adottare a favore dei lavoratori dipendenti dalla SALID di Salerno, i quali hanno occupato lo stabilimento per reagire al provvedimento di licenziamento generale del personale, disposto dall'azienda sotto lo specioso pretesto della ristrutturazione.

La società, in effetti, tenta di operare una speculazione, fidando nei contributi statali e nell'eventuale rilascio di licenza edificatoria da parte dell'Amministrazione comunale. (int. scr. - 5383)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che, a seguito dell'intervento della prefettura di Salerno, la società SALID ha sospeso il provvedimento di licenziamento, adottato il 5 giugno 1971 nei confronti di 191 dipendenti. Di conseguenza, i lavoratori stessi hanno cessato, in data 4 luglio 1971, l'occupazione dello stabilimento, alla quale avevano proceduto il precedente 18 giugno, allorchè erano venuti a conoscenza delle determinazioni della direzione aziendale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

27 luglio 1971

ROMANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti ritenga di dover adottare per risolvere i problemi dei dipendenti del comune di Giffoni Valle Piana, in provincia di Salerno, in sciopero a tempo indeterminato perchè da sei mesi non percepiscono lo stipendio. (int. scr. - 5419)

RISPOSTA. — Fino al 1970 il comune di Giffoni Valle Piana non ha fatto ricorso ai mutui straordinari previsti dalle apposite leggi per il ripiano dei disavanzi economici, in quanto ha pareggiato i bilanci con i proventi derivanti dalla vendita di tagli boschivi.

A causa della mancata realizzazione, nell'esercizio decorso, della predetta entrata e delle difficoltà incontrate nel reperire un istituto di credito disposto ad effettuare una anticipazione di cassa, l'ente si è trovato nella impossibilità di corrispondere, alle scadenze, al personale la 13ª mensilità di dicembre e gli stipendi relativi ai mesi di gennaio-maggio.

La prefettura di Salerno è opportunamente intervenuta e all'inizio dello scorso giugno il personale è stato soddisfatto di ogni suo avere a seguito della concessione da parte del Banco di Roma — sede di Salerno — di un'anticipazione di cassa di lire 30.000.000.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

28 luglio 1971

SEMA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che il magistrato inquirente ha prosciolto in istruttoria i fascisti che hanno invaso armati, l'11 dicembre 1970, l'aula del Consiglio comunale di Trieste, mentre un giovane operaio che, con altri, ha impedito agli squadristi di aggredire consiglieri e pubblico, riuniti per condannare le violenze fasciste avvenute l'8 dicembre, si trova ora sotto processo.

Per sapere, altresì, se non ritenga doveroso ed urgente intervenire per far cessare la pluriennale impunità dei fascisti triestini, responsabili di innumerevoli provocazioni e

reati, e per ristabilire la legalità democratica anche in questa città. (int. scr. - 5359)

RISPOSTA. — È necessario premettere che, riferendosi l'interrogazione a decisioni adottate dall'autorità giudiziaria in materia di sua esclusiva competenza, questo Ministero non può che limitarsi ad una semplice esposizione dei fatti, in base alle notizie che gli sono pervenute dall'autorità medesima, cui è stato, a suo tempo, comunicato il testo integrale di detta interrogazione, astenendosi da qualsiasi valutazione del merito delle decisioni stesse.

La procura generale presso la corte d'appello di Trieste, informa, al riguardo, che i disordini verificatisi durante la seduta del Consiglio comunale di quella città l'11 dicembre 1970 ai quali l'interrogazione fa particolare riferimento hanno dato origine a due distinti procedimenti penali: l'uso nei confronti di Francesco Neami ed altre cinque persone, tutte imputate di concorso nel delitto di minaccia ad un corpo amministrativo (articoli 110, 338, in relazione all'articolo 339 del codice penale) per essersi introdotte, unitamente ad altri rimasti ignoti nell'aula dove il Consiglio comunale teneva una seduta, al fine di usare tacita minaccia per turbarne l'attività; l'altro procedimento nei riguardi di Luigi Capotorto ed altri due, imputati di concorso nel delitto di violenza privata (articoli 110 e 610 del codice penale), per aver costretto con la violenza tale Claudio Bressan ad uscire dalla sala del Consiglio comunale ove si era recato per assistere alla seduta dell'11 dicembre 1970.

Entrambi i processi di cui trattasi, secondo le informazioni della procura generale, sono stati definiti con sentenze, rispettivamente, in data 22 e 16 marzo 1971 del giudice istruttore del tribunale di Trieste, che non sono state impugnate.

In particolare, il procedimento riguardante il Neami e gli altri imputati si è concluso con decisione di non doversi procedere nei confronti degli imputati stessi perchè il fatto non sussiste, essendo rimasto escluso, come si legge nella motivazione della sentenza, che i prevenuti avessero, durante il corso della seduta del Consiglio comunale, fatto gesti o pronunziato parole di minaccia o opposto resistenza all'ordine di sgombero.

Il processo relativo al Capotorto e ad altri due imputati si è pure concluso con dichiarazione di non doversi procedere nei confronti di tutti e tre i prevenuti, in quanto è rimasto accertato che costoro, essendosi riuniti ai vigili urbani nel collaborare all'esecuzione dell'ordine di sgombero dell'aula ove si teneva la seduta predetta del Consiglio comunale, ordine impartito dal Presidente, avevano agito in adempimento di un ordine legittimo della pubblica autorità a norma dell'articolo 51 del codice penale.

Il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia
PELLICANI

28 luglio 1971

SERRA. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare in rapporto alla mancata costruzione, nella città di Iglesias, del poliambulatorio di zona per 40.000 assistiti, lavoratori e loro famiglie.

Infatti, in atto, l'assistenza viene praticata soltanto parzialmente ed inadeguatamente in vecchi locali inadatti, insufficienti e privi di complete attrezzature, sì da rendere, il più delle volte, necessario l'avvio degli assistiti, in gran parte provenienti dai paesi più distanti della zona, anche al capoluogo di provincia (Cagliari), con evidenti gravi disagi e spese a danno dei medesimi.

Di fronte a tale intollerabile situazione, il comune di Iglesias, anni addietro, sostenendo non lieve sacrificio e con spesa di diverse decine di milioni di lire, aveva acquistato un terreno, sito in idonea posizione, che aveva ceduto per un prezzo simbolico al fine di costruirvi il nuovo, moderno, completo ed attrezzato poliambulatorio.

Ora, a distanza di tanto tempo trascorso invano, il Consiglio comunale della città è già stato convocato allo scopo di deliberare circa la risoluzione, per inadempienza, della donazione di cui trattasi, e se la deliberazione venisse adottata, svanirebbe definiti-

vamente la prospettata e tanto attesa soluzione di sì angoscioso problema. (int. scr. - 5306)

RISPOSTA. — Si risponde su delega ed anche per conto del Ministro della sanità.

In merito alla situazione ambientale della Sezione territoriale di Iglesias, si precisa che il presidio in parola è attualmente allogato in n. 12 vani in fitto con giurisdizione su un complesso di 34.206 assistibili.

Presso l'annesso poliambulatorio vengono assicurate in gestione diretta le prestazioni a maggior ricorso e precisamente quelle di pediatria, chirurgia, ostetricia, otorino, oculistica, radiologia e terapia iniettoria. L'attuale sistemazione ambientale e la funzionalità dei servizi è senza dubbio insufficiente ed inadeguata alle effettive esigenze degli assistiti.

Per ovviare ai disagi cui in atto vanno incontro gli assicurati, il comune di Iglesias ha offerto sin dal 1964 la sua collaborazione impegnandosi con formale delibera a provvedere alla cessione gratuita all'INAM di una area fabbricabile per la costruzione di un edificio in proprietà da adibire a sede della locale Sezione.

Dopo diversi sopralluoghi da parte dei tecnici dell'Istituto per l'individuazione dell'area più idonea tra quelle proposte, il comune di Iglesias, con deliberazione n. 273 del 10 novembre 1969, cedeva gratuitamente all'INAM un'area di metri quadrati 2.000 circa e in data 14 aprile 1970 l'atto di donazione veniva perfezionato giuridicamente dinanzi al notaio

Senonchè nel maggio scorso il Sindaco del sopra citato comune preannunciava alla competente sede INAM di Cagliari che la Giunta avrebbe avanzato al Consiglio comunale la proposta di svincolare l'Amministrazione dagli impegni assunti nei confronti dell'Istituto a causa della mancata realizzazione del progetto.

Successivamente, in una serie di incontri tra il direttore della suddetta sede ed il sindaco di Cagliari è stata confermata e ribadita la volontà dell'INAM alla concreta attuazione del progettato nuovo presidio in proprietà.

Nel corso di tali colloqui il Sindaco ha manifestato la sua piena disponibilità per la temporanea sospensione del preannunciato provvedimento ed ha riconosciuto che il ritardo lamentato non era dovuto al venir meno della volontà dell'INAM di dare esecuzione alla prevista opera, bensì alla necessità da parte degli organi tecnici di predisporre un particolareggiato studio per la prospettata nuova sezione.

Si può infatti assicurare alla signoria vostra onorevole che attualmente il progetto definitivo è in via di ultimazione e verrà quanto prima presentato al Comune interessato per il rilascio della relativa licenza di costruzione.

Si ritiene, pertanto, che esistano fondate basi e positive condizioni per dare nel più breve tempo una definitiva soluzione al problema assistenziale nella zona di interesse.

Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

27 luglio 1971

TANGA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Attesa la grave situazione in atto, determinata dal mancato completamento dell'opera di ricostruzione a seguito del terremoto del 1962, nei comuni del Sannio e dell'Irpinia, data la mancata disponibilità di adeguati fondi, l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga necessario, in sede di ripartizione degli stanziamenti autorizzati dalla recente legge di rifinanziamento della Cassa per il Mezzogiorno per l'esercizio 1971, disporre l'assegnazione di un fondo di almeno lire 20 miliardi, di cui 10 miliardi per le opere di infrastruttura nei piani di ricostruzione e 10 miliardi per contributi per la ricostruzione delle case rurali, ai sensi della legge 5 ottobre 1962, numero 1431, e successive modifiche. (int. scr. - 5066)

RISPOSTA. — Con riferimento alla suesposta interrogazione si fa preliminarmente presente che la Cassa per il Mezzogiorno, in base

agli articoli 16 e 17 della legge 5 ottobre 1962, n. 1431, non ha mancato, attraverso l'erogazione di particolari contributi, di intervenire alla ricostruzione dei fabbricati rurali siti nelle zone dell'Irpinia e del Sannio colpite dal sisma dell'agosto 1962.

Quanto ai provvedimenti da adottare per la prosecuzione degli interventi, si comunica che lo scrivente ha già dato parere favorevole, salvo qualche modifica di carattere formale, al disegno di legge (atto Senato n. 900), attualmente all'esame del Senato, concernente provvidenze a favore delle zone terremotate dell'Irpinia e del Sannio, il cui articolo 8 dispone uno stanziamento straordinario di 15 miliardi a favore della Cassa per il Mezzogiorno per il completamento degli interventi di cui ai citati articoli 16 e 17 della legge n. 1431.

Non appena detto provvedimento diventerà definitivo, e quindi operante, è auspicabile che la più generale opera di completamento e di ricostruzione verrà adeguatamente ripresa al fine della rinascita economica e sociale delle zone in questione.

Frattanto, a favore delle zone terremotate di cui trattasi, per l'anno in corso lo scrivente ha già approvato uno stanziamento di 2 miliardi di lire sui fondi della legge 15 aprile 1971, n. 205; di tale stanziamento, lire 1.500 milioni sono destinati alla ricostruzione e riparazione dei fabbricati rurali e lire 500 milioni alla realizzazione di opere infrastrutturali.

Il Ministro senza portafoglio
TAVIANI

23 luglio 1971

VENTURI Lino. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se sono a conoscenza di quanto avviene nel cantiere Enel « La Casella », in comune di Castel San Giovanni (Piacenza), dove da oltre un anno avvengono in media sei infortuni sul lavoro al giorno, con punte che hanno toccato i diciotto infortuni, di maggiore o minore gravità, ciò che è causato dal fatto che le quaranta imprese appaltatrici non dispongono delle misure previste dalla legge per la tutela del lavoro e nemmeno delle opere igieniche più elementari, come risulta da una nota dell'ufficio sanitario di Castel San Giovanni emessa in data 24 luglio 1970;

quali provvedimenti intendono prendere nei confronti dell'Enel che, nella sua veste di committente e di direttore dei lavori, non pretende dalle ditte appaltatrici (le quali, a loro volta, dispongono di un centinaio di subappaltatori, gli ultimi dei quali configurano l'appalto di mera prestazione di manodopera) il pieno rispetto dei capitolati d'appalto, dei contratti di lavoro e delle misure legislative di salvaguardia del lavoro;

se non ritengono di distaccare nel cantiere « La Casella », che occupa 1.200 operai, una sezione permanente dell'Ispettorato provinciale del lavoro. (int. scr. - 4760)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Si premette che i lavori per la costruzione della centrale termo-elettrica dell'Enel in località « La Casella » del comune di Castel San Giovanni (Piacenza), hanno avuto inizio nell'agosto 1967 e si sono sviluppati progressivamente, prima per la formazione delle infrastrutture (strade, piazzali, eccetera) e quindi, nel corso dell'anno 1968, per l'esecuzione delle sottofondazioni (palificazioni) e fondazioni.

Soltanto a partire dal febbraio 1969 hanno cominciato ad avere graduale consistenza i lavori di costruzione e di installazione degli impianti consistenti nella messa in opera delle caldaie con sala macchine, nella predisposizione delle opere di presa delle acque del Po, nell'installazione di n. 4 grandi serbatoi metallici della capacità complessiva di metri cubi 300.000 nonchè di altri tralicci ed impianti per la sottostazione della centrale, nella costruzione degli edifici

per servizi principali ed ausiliari e di due ciminiere alte metri 200.

Per dare un'idea della mole e dell'estensione dei lavori e delle opere si fa presente che il complesso interessante la centrale si estende su un'area di circa 800.000 metri quadrati e che i luoghi di lavoro si sviluppano in altezza raggiungendo in gran parte i 60 metri dal suolo con un fronte di ispezione di circa 25 chilometri.

L'Enel ha affidato in appalto a varie ditte specializzate i lavori da eseguire predisponendo allo scopo un capitolato generale di appalto e norme generali per i lavori di montaggio.

L'Ispettorato del lavoro di Piacenza ha ispezionato in tale cantiere 57 ditte appaltatrici e sub-appaltatrici, appartenenti in prevalenza ai settori dell'edilizia e della metalmeccanica, occupanti complessivamente circa 1.300 unità lavorative.

Preoccupazione dell'Ufficio è stata quella di seguire da vicino l'attività lavorativa nel cantiere per il controllo dell'osservanza non solo delle norme di prevenzione infortuni e di igiene del lavoro ma di tutte le altre leggi di tutela in materia di lavoro.

In particolare, le verifiche di prevenzione infortuni e di igiene del lavoro, iniziate nel mese di maggio 1969, sono state via via intensificate, tanto che al 15 giugno 1971 sono state complessivamente eseguite 94 ispezioni, con l'adozione di 34 provvedimenti contravvenzionali e di 361 prescrizioni.

Deve comunque farsi presente che i dati numerici dei provvedimenti adottati assumono valore esclusivamente indicativo, in quanto non può essere valutata quantitativamente la continua azione di persuasione e di consulenza che i funzionari dell'Ispettorato hanno svolto e stanno svolgendo nei confronti dei responsabili delle varie aziende e degli stessi lavoratori ai fini della migliore applicazione delle norme di sicurezza sociale e di igiene.

Per quanto concerne le ispezioni per il controllo dell'osservanza delle altre norme di tutela del lavoro, la vigilanza è stata estesa a 52 ditte tra le quali tutte le maggiori e circa il 70 per cento delle minori, occupanti nel complesso 1.268 dipendenti.

Si deve al riguardo evidenziare che vi è stato nel cantiere Enel una frequentissima rotazione dell'attività delle piccole ditte (aventi una forza occupativa di poche unità lavorative, al massimo dieci) alle quali venivano affidati anche in successivi subappalti opere e lavori di breve durata.

È risultato, infatti, praticamente impossibile poter verificare tutte le posizioni aziendali anche per le obiettive difficoltà di interrogare tutti o quasi i lavoratori operanti su un cantiere così vasto, seppure siano state predisposte squadre di due ed anche quattro unità ispettive.

Si è potuto comunque accertare che vi è stato in alcuni casi un eclatante ricorso a squadre di cottimisti, provenienti in massima parte dal meridione, reclutati da intermediari dei quali nessuno ha saputo e voluto fornire le generalità.

L'intervento ispettivo è servito se non altro a porre una forte remora a tali abusi e, per l'impossibilità dell'individuazione degli intermediari, i lavoratori cottimisti trovati sul lavoro sono stati considerati in forza alla ditta utilizzatrice la quale è stata penalmente e ripetutamente colpita in materia di collocamento (legge 20 maggio 1970, n. 300), di mancata iscrizione di tali lavoratori nei libri di paga e matricola e di mancata regolarizzazione della loro posizioni assicurative.

È stato altresì accertato che piccole e piccolissime imprese fornivano la loro manodopera alle ditte utilizzatrici per l'esecuzione di lavori in subappalto rientranti, però, nella casistica consentita dallla normativa attualmente in vigore. In questi casi si è prescritto alle piccole imprese di adeguare il trattamento economico e normativo dei loro dipendenti a quello dell'impresa principale richiamando queste ultime alla responsabilità di cui all'ultimo capoverso dell'articolo 3 della legge 23 ottobre 1960, n. 1369.

Nell'assicurare la signoria vostra onorevole che l'Ispettorato del lavoro non mancherà di svolgere, anche per il futuro, ogni idonea azione per controllare il rispetto delle norme di legislazione sociale nell'am-

bito del cantiere Enel, si fa, infine, presente che in data 4 marzo 1971, presso il comune di Castel S. Giovanni è stato firmato tra le aziende appaltatrici e sub-appaltatrici dei lavori e le rappresentanze sindacali dei lavoratori interessati un apposito accordo in base al quale, tra l'altro, si prevede l'istituzione di una infermeria unica per tutto il cantiere, operante a tempo pieno, l'esecuzione di visite mediche periodiche per le categorie di personale addette a lavorazioni nocive, la istituzione di Comitati aziendali antinfortunistici, il miglioramento e l'ampliamento dei servizi igienici, la creazione di locali idonei da adibile a refettori e, infine, l'impegno a rispettare le disposizioni di legge in materia di sub-appalti e l'attuazione rigorosa di quanto previsto dal capitolato generale di appalti dell'Enel.

Tale accordo è entrato in vigore il 31 marzo 1971 ed anche sulla sua applicazione, per i notevoli riflessi che lo stesso presenta ai fini della tutela fisica dei lavoratori, l'Ispettorato del lavoro sta svolgendo una intensa opera di controllo.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

27 luglio 1971

VERONESI. — *Alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* — Premesso:

che, in conformità di altra precedente collaborazione realizzata con l'Associazione italiana tecnico-economica del cemento (AITEC), per il rilascio di certificati di idoneità tecnica dei cementi prodotti dalle industrie cementiere, il Consiglio nazionale delle ricerche, in data 2 dicembre 1969, conveniva con l'Associazione fra produttori italiani di calcestruzzi per l'edilizia (APICE) la costituzione presso il dipendente Istituto centrale per l'industrializzazione e la tecnologia edilizia (ICITE) di un servizio permanente di controllo dei calcestruzzi preconfezionati, con rilascio dei relativi certificati di qualità a favore di tutti i produttori del settore che li avessero richiesti, anche se non associati all'APICE;

che, con il rilascio dei certificati di qualità, si voleva dare ai consumatori di calcestruzzo preconfezionato la sicurezza che il prodotto così certificato era conforme alle migliori esigenze richieste dalla tecnica delle costruzioni, nell'interesse dell'economia italiana, per accelerare il processo di industrializzazione dell'edilizia;

che per tale convenzione l'APICE doveva, a sue spese, porre a disposizione il personale occorrente per il servizio di cui al contratto, mentre l'ICITE doveva mettere a disposizione i laboratori e le attrezzature tecniche e scientifiche necessari alla realizzazione del servizio stesso;

che, in conformità degli obblighi contrattuali, il Consiglio nazionale delle ricerche, e per esso l'ICITE, con il febbraio 1970, hanno assunto in Milano, presso la sede dell'Istituto sette elementi qualificati, fra cui un ingegnere, con ogni onere per stipendi, salari e contributi assicurativi e previdenziali a totale carico dell'APICE;

che, improvvisamente, con comunicazione telegrafica del 26 febbraio 1971, cui faceva seguito una lettera raccomandata di conferma, il Consiglio nazionale delle ricerche dava disdetta del contratto convenuto con l'APICE, senza motivazione di sorta;

che, malgrado ogni reiterata richiesta per avere spiegazioni in ordine alla disdetta ed avere relazioni in ordine all'attività svolta, avanzata da parte dell'APICE, il Consiglio nazionale delle ricerche non dava riscontro di sorta;

che per quanto sopra l'APICE ha subìto gravissimi danni di natura morale ed economica, con particolare riferimento agli oneri sostenuti ed al mancato conseguimento delle finalità per cui aveva realizzato la sopracitata convenzione,

l'interrogante chiede di conoscere:

le cause che hanno portato il Consiglio nazionale delle ricerche a dare disdetta alla convenzione convenuta con l'APICE;

se dette cause abbiano fondatezza in relazione ai fini di interesse nazionale che le parti contraenti avevano in partenza rico-

nosciuto e che concordemente intendevano perseguire;

quali siano i risultati conseguiti ad opera dei sette elementi qualificati di cui l'ICITE si è totalmente avvalsa a spese dell'APICE per oltre un anno;

se e quali iniziative, in ogni caso, il Governo ritenga di dover prendere per ovviare ai danni arrecati all'APICE. (int. scr. - 5181)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il Consiglio nazionale delle ricerche ha stipulato in data 2 dicembre 1969 un accordo di collaborazione con l'Associazione fra produttori italiani di calcestruzzi per l'edilizia (APICE) per il controllo della qualità dei calcestruzzi preconfezionati ed il rilascio dei relativi certificati di qualità da effettuarsi dall'Istituto centrale per l'industrializzazione e la tecnologia dell'edilizia (ICITE) del CNR stesso.

L'articolo 6 della convenzione testualmente recita:

« Il presente accordo avrà la durata di anni due a far inizio dal 1° settembre 1969.

L'accordo è rinnovabile tacitamente e per la stessa durata di cui al precedente comma, salvo disdetta di una delle parti, notificata mediante lettera raccomandata, almeno sei mesi prima della scadenza ».

Il CNR con lettera raccomandata n. 14.53.2 /8124 (S.G. 2538) in data 26 febbraio 1971, ha notificato all'APICE la propria volontà di non rinnovare la convenzione in argomento dichiarando al tempo stesso che essa è da intendersi risoluta alla data del 31 agosto 1971, esercitando in tal modo i poteri discrezionali affidati a ciascuna delle due parti dall'articolo 6 sopracitato.

Ciò premesso, si fa presente che l'ANCE (Associazione nazionale costruttori edili), manifestate le proprie riserve su alcuni aspetti tecnici dell'accordo, ha dichiarato che i produttori e gli utilizzatori dei calcestruzzi preconfezionati, i quali nella maggior parte aderiscono a detta organizzazione, sono pronti ad assumere tutte le iniziative necessarie per l'autocontrollo dell'idoneità tecnica dei calcestruzzi, sollevando quindi il CNR dai compiti e dalle responsabilità relative al rilascio dei certificati. Si fa infatti rilevare che una simile attività è di difficile attuazione per un Ente quale il CNR cui sono istituzionalmente affidati esclusivi compiti di ricerca.

Il CNR, oltre alla richiesta dell'ANCE, si è trovato di fronte alle proteste, manifestate per le vie brevi, di alcune aziende del settore, a seguito di una circolare emanata dalla APICE in data 7 gennaio 1971, con la quale, fra l'altro, senza consultare questo Consiglio, veniva fissato in lire 700.000 per ogni centrale di betonaggio il costo del certificato di idoneità tecnica.

Tale disposizione può configurarsi come inadempimento dell'articolo 1, comma 2° della convenzione, che stabilisce:

« Il servizio di cui al comma precedente sarà effettuato secondo modalità stabilite dall'ICITE in collaborazione con l'APICE ».

I risultati ottenuti si possono così riepilogare:

stage di due ricercatori in Inghilterra;

stage di due ricercatori in Belgio;

reperimento e studio della normativa europea riguardante il Servizio controllo qualità calcestruzzi;

progettazione e avviamento dell'allestimento dei reparti;

organizzazione dei lavori del « Gruppo istruttore calcestruzzi preconfezionati » ed elaborazione delle « Direttive » e del regolamento esecutivo.

istruzione del personale messo a disposizione dell'APICE presso il Gruppo reparti cemento dell'ICITE;

L'ICITE ha inoltre sostenuto le seguenti spese:

affitto di un capannone da destinare al servizio calcestruzzi, per un canone annuo di lire 4.000.000;

due ricercatori sono stati destinati a pieno tempo all'organizzazione del Servizio in argomento, per un costo aziendale annuo valutabile in lire 13.000.000 circa;

collaborazione parziale di personale tecnico e amministrativo, per un costo complessivo valutabile in lire 3.000.000 circa;

costo dell'istruzione di ricercatori in Inghilterra e in Belgio.

Poichè l'APICE ha dichiarato con lettera raccomandata in data 9 marzo 1971 di aver sostenuto un onere finanziario di lire 16 milioni per il personale messo a disposizione in esecuzione dell'accordo, si può ragionevolmente ritenere che le spese sostenute dalle due parti siano compensate; l'APICE ha comunque citato ora in giudizio il CNR al fine di ottenere il pagamento della somma di lire 18.500.000 per stipendi e salari corrisposti al personale assunto per l'esecuzione dell'accordo.

Si fa infine rilevare che l'atteggiamento del CNR nella questione è stato confortato dal parere favorevole, espresso nelle vie brevi dal Presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, secondo il quale il problema della certificazione della idoneità tecnica nel campo dei calcestruzzi doveva essere completamente riesaminato anche alla stregua delle delimitazioni delle competenze del CNR e del Ministero dei lavori pubblici.

Il Ministro senza portafoglio
RIPAMONTI

21 luglio 1971

VERONESI, BALBO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Con riferimento alla particolare situazione in cui versano quanti agricoltori operano in territori montani e collinari — in località che distano, sovente, molti chilometri dai centri abitati — i quali, per rompere il quasi isolamento in cui si trovano, avrebbero necessità di poter fruire del servizio telefonico, ma si trovano nelle condizioni di non poter pagare contributi per gli impianti e i canoni più onerosi e supplementari, come previsto dagli articoli 6 e 5 del decreto ministeriale 24 aprile 1964, relativo alle tariffe di abbonamento telefonico, si chiede di conoscere se il Governo non ritenga di dover prendere provvedimenti per coprire in tutto o in parte le spese di allacciamento e per ridurre al minimo possibile i canoni, intervenendo opportunamente, per quanto di competenza, sia sull'Azienda di Stato per i servizi telefonici che sulla Società italiana per i servizi telefonici. (int. scr. - 5347)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che attualmente è all'esame dei competenti organi di Governo un progetto di razionalizzazione delle tariffe telefoniche, elaborato dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici.

Si assicura che in tale sede sarà presa in considerazione anche la situazione prospettata dalla signoria vostra onorevole con l'interrogazione surriportata.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
BOSCO

23 luglio 1971

VERONESI, BERGAMASCO, D'ANDREA, ROBBA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale.* — Gli interroganti chiedono di conoscere, a partire dalla realizzazione della CEE al 1970, i dati annuali relativi alle giornate di lavoro perdute a causa di agitazioni sindacali, nell'ambito dei rispettivi Stati componenti la Comunità, e quale sia stata, sempre per quest'anno, l'incidenza percentuale in relazione al numero complessivo di lavoratori occupati nei rispettivi Stati. (int. scr. - 5021)

RISPOSTA. — Rispondo, anche a nome del Presidente del Consiglio e del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Al riguardo le allego uno specchio contenente i dati relativi ai conflitti di lavoro (numero scioperi, lavoratori partecipanti e giornate perdute anche in rapporto al numero totale dei lavoratori dipendenti) nei paesi membri della CEE per il periodo 1960-69.

I predetti elementi sono stati forniti dall'Istituto statistico delle Comunità europee che ha reso noto di non essere in possesso dei dati in parola per l'intero anno 1970.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
PEDINI

23 luglio 1971

COMUNITÀ
Serie nazionali

ALLEGATO

CONFLITTI DI LAVORO

	1960	1961	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969
	Numero di conflitti di lavoro									
Germania (BR) (1)	28	119	195	187	34	20	205	742	36	86
Francia	1.494	1.963	1.884	2.382	2.281	1.674	1.711	1.675	—	207
Italia	2.471	3.502	3.652	4.145	3.841	3.191	2.387	2.658	3.377	3.788
Olanda	121	43	24	104	53	60	20	8	11	28
Belgio (2)	61	38	40	48	41	43	74	58	71	88
	Numero di partecipanti									
Germania (BR)	17.065	21.052	79.177	100.853	5.629	6.250	196.013	59.604	25.167	89.571
Francia	838.562	1.269.504	833.464	1.147.782	1.047.273	687.957	1.028.564	2.823.600	—	1.509.900
Italia	2.338.000	2.698.000	2.910.000	3.694.000	3.245.000	2.310.000	1.887.000	2.243.000	4.862.000	7.507.000
Olanda	84.810	9.500	2.383	30.406	8.679	25.151	11.442	1.836	4.599	12.346
Belgio (3)	19.140	12.622	21.995	17.722	40.682	18.774	41.629	37.621	29.338	24.681
	Numero delle giornate di lavoro perdute									
Germania (BR)	37.723	65.256	450.948	878.026	16.711	48.520	27.086	389.581	25.249	249.184
Francia	1.069.958	2.600.570	1.901.456	5.991.495	2.496.791	979.861	2.523.488	4.203.509	—	2.223.600
Italia	5.786.000	9.891.000	22.717.000	11.395.000	13.089.000	6.943.000	14.474.000	8.568.500	9.239.800	37.824.600
Olanda	467.391	24.656	9.084	37.757	43.862	54.607	12.647	6.165	13.698	21.697
Belgio	334.446	92.092	270.975	247.381	443.835	70.131	533.239	181.713	363.915	161.999
	Numero delle giornate di lavoro perdute per 1.000 lavoratori									
Germania (BR)	1,9	3,2	21,8	42,1	0,8	2,3	1,3	18,8	1,2	11,6
Francia	82,3	197,6	141,9	433,0	174,9	67,6	171,0	281,7	—	145,3
Italia	495,1	824,7	1.848,4	908,2	1.053,2	573,3	1.207,2	699,6	746,9	3.013,0
Olanda	147,6	7,6	2,7	11,1	12,6	15,3	3,5	1,7	3,8	5,9
Belgio	132,0	35,6	102,3	91,8	160,4	25,1	188,8	64,6	129,4	56,2

(1) Numero delle aziende interessate.
(2) Senza conflitti generali.
(3) Partecipanti volontari e forzati.

VERONESI, ROBBA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro e della sanità.* — Per conoscere i motivi per i quali, nonostante sia da tempo intervenuta la prescritta approvazione da parte dei Dicasteri competenti, la delibera adottata dal consiglio di amministrazione dell'INAIL, il 2 marzo 1971, concernente la « revisione delle dotazioni organiche dei ruoli del personale a rapporto d'impiego di cui all'ordinamento delle carriere approvato con i decreti ministeriali del 12 ottobre e dell'8 novembre 1963 », non sia stata ancora rimessa all'amministrazione deliberante.

Appare evidente come l'ingiustificato ritardo — che il personale dell'INAIL attribuisce ad indebite pressioni di elementi che non hanno interesse a che le nuove dotazioni organiche siano disponibili per l'ormai prossima sessione di promozioni con decorrenza 1° luglio 1971 — leda le legittime aspettative della stragrande maggioranza del personale di quell'Istituto, che all'ampliamento degli organici vede legata la possibilità di ovviare, dopo anni di attesa, agli inconvenienti derivanti dalla saturazione dei ruoli.

Gli interroganti, pertanto, mentre si augurano che il ritardo sia prontamente eliminato, chiedono di conoscere se non si ritenga di dover disporre un'indagine, anche al fine di individuare ogni eventuale responsabilità del caso. (int. scr. - 5220)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto dei Ministri del tesoro e della sanità.

Si informa la signoria vostra onorevole che questo Ministero, dopo aver acquisito il preventivo parere delle altre amministrazioni pubbliche interessate, ha recentemente emanato il decreto di approvazione della delibera dell'INAIL del 2 marzo 1971 concernente la revisione delle dotazioni organiche del personale.

Tale decreto, in data 16 giugno 1971, è stato inviato, per la controfirma, ai Ministri del tesoro e della sanità e, pertanto, si provvederà quanto prima alla sua pubblicazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

27 luglio 1971

VIGNOLO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Circa 100 lavoratori, già dipendenti della società « A. Salatti », poi passati, a seguito del fallimento di questa, alle dipendenze della società ICROT, lavorano da anni all'interno dello stabilimento « Italsider » di Novi Ligure (Alessandria).

Il lavoro che sono chiamati a svolgere all'interno dell'azienda è il seguente:

reparto imballo: rotoli - lamiere - piattaforme - casse metalliche;

reparto cesoie: taglio lamiere - misurazione su bolla;

reparto spedizione: carico e scarico - vagoni - autotreni.

Quando mancano gli operai dell'« Italsider » il posto vacante viene occupato dai lavoratori dell'ICROT che eseguono, in tal caso, lavori da gruista ed imbragatore. Alle operazioni di imballo, cesoie e spedizioni è presente un ispezionatore dell'« Italsider ».

Due volte l'anno i lavoratori dell'impresa sono comandati ad eseguire lavori di inventario nel magazzino (LAC) ed inoltre tre autisti eseguono il trasporto del rottame alle presse nel vecchio e nuovo stabilimento, con tre turni di lavoro, e precisamente dalle 6 alle 14, dalle 14 alle 22 e dalle 22 alle 6, con riposo a rotazione.

Tenendo conto della partecipazione diretta dei lavoratori all'attività produttiva della azienda, l'interrogante chiede di conoscere:

1) se il Ministro ha già disposto, di concerto con la direzione dell'IRI, per tutti i lavoratori che esercitano la loro attività all'interno dell'azienda, il trapasso di azienda con rapporto di dipendenza all'« Italsider » e l'inquadramento negli organici dei singoli reparti dello stabilimento;

2) se per tutti i lavoratori è garantita la continuità dell'anzianità di lavoro maturata precedentemente, dati il carattere continuativo del loro rapporto di lavoro e le mansioni che essi svolgono da anni all'interno dell'« Italsider ». (int. scr. - 5089)

RISPOSTA. — Si comunica che la società Italsider, per le sopravvenute esigenze produttive, ha ritenuto più conveniente, ai fini dell'economia aziendale, svolgere direttamen-

te la maggior parte delle opere e dei servizi che prima erano dati in appalto alla società Salatti e, successivamente, alla ICROT.

A seguito di tale determinazione, con decorrenza 1° maggio 1971, si è resa possibile l'assunzione da parte dell'Italsider di circa 100 lavoratori già in forza alla Società ICROT, previa debita liquidazione da parte di questa ultima Società della indennità di anzianità spettante a ciascun dipendente in relazione ai propri anni di servizio.

Va posto in rilievo, in proposito, che l'assunzione in proprio da parte dell'Italsider delle opere e dei servizi già svolti dalla ICROT non costituisce trasferimento di azienda, ma determina semplicemente l'estinzione del contratto di appalto tra l'Italsider e l'ICROT. Non si vede quindi come possa essere riconosciuta ai lavoratori summenzionati l'anzianità di servizio maturata presso i precedenti datori di lavoro.

Per ciò che concerne i rilievi contenuti nella interrogazione cui si risponde, relativi alla regolarità degli appalti in questione, si può assicurare che essi si sono costantemente svolti nel pieno rispetto della legislazione vigente in materia e che mai il competente Ispettorato del lavoro ha avuto occasione di rilevare alcuna irregolarità.

Il Ministro delle partecipazioni statali
PICCOLI

24 luglio 1971

VIGNOLO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Di fronte alla viva preoccupazione dei 300 lavoratori dello stabilimento della società « Claude », sito nel comune di Pozzolo Formigaro (Alessandria), i quali si trovano ad orario ridotto da circa sei mesi — alcune settimane anche a zero ore — mentre le scorte in magazzino aumentano, l'interrogante, tenuto conto dell'ordine del giorno votato dalle maestranze in data 3 maggio 1971 ed inviato ai Ministri interrogati, chiede di conoscere se il Ministero del lavoro e della previdenza sociale intende provvedere, con carattere d'urgenza, anche nelle sedi regionali o provinciali, alla convocazione del presidente della società « Claude » per conoscere ufficialmente il programma di attività dell'azienda di Pozzolo Formigaro e le iniziative immediate che la società intende intraprendere per garantire l'orario pieno settimanale per tutti i dipendenti.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, se la società « Claude » ha avuto, in occasione del suo insediamento in Italia, e per lo stabilimento di Pozzolo Formigaro, dei finanziamenti statali, mutui o facilitazioni creditizie da enti pubblici. (int. scr. - 5252)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Si informa la signoria vostra onorevole che il 15 giugno 1971 ha avuto luogo presso il Ministero del lavoro un incontro delle parti interessate per un esame della situazione registratasi presso lo stabilimento di Pozzolo Formigaro (Alessandria) della s.p.a. Claude a seguito della riduzione dell'orario di lavoro per parte del personale dipendente.

In tale occasione i rappresentanti della società hanno fatto presente che il ricorso alla Cassa integrazione guadagni, dovuto a mancanza di commesse da parte della clientela, è stato contenuto al massimo e precisamente per una incidenza del 6,3 per cento sul totale delle ore lavorative contrattuali ed hanno comunque assicurato un graduale ritorno alla normalità da realizzarsi pienamente entro il corrente mese di luglio.

I responsabili della società Claude hanno inoltre assicurato di non aver programmato alcuna riduzione di personale, ma di prevedere per il prossimo mese di ottobre un ammodernamento e potenziamento degli impianti con conseguente aumento degli organici e della produttività.

Per quanto concerne i finanziamenti goduti, si informa che il Ministro dell'industria ha comunicato che la società in questione ha

beneficiato, ai sensi della legge n. 623, dell'importo di lire 250 milioni per la costruzione dello stabilimento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

27 luglio 1971

ZUCCALÀ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza della grave tensione esistente presso lo stabilimento « Mizar » di Busto Arsizio, sfociata nell'occupazione da parte delle maestranze, in conseguenza del duro atteggiamento antisindacale della direzione che, con il comunicato del 23 giugno 1971 (poi sostituito con un altro più blando) attuava una serrata, sospendendo il personale addetto al reparto tessitura e minacciando la sospensione del personale degli altri reparti;

2) se non ritenga di dover intervenire presso la direzione della società « Chatillon », titolare della « Mizar », al fine di consentire la ripresa delle trattative con i sindacati dei lavoratori, trattative che sono state troncate dalla direzione senza alcun plausibile motivo, anzi proprio quando si delineava la possibilità di un accordo con i sindacati. (int. scr. - 5411)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che la vertenza insorta tra la direzione aziendale dello stabilimento Mizar di Busto Arsizio e le proprie maestranze è stata risolta il 1° luglio 1971 con la sottoscrizione di un accordo su tutte le questioni che avevano dato origine alla controversia.

Pertanto la situazione dello stabilimento si è normalizzata con la piena ripresa dell'attività produttiva.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

27 luglio 1971